

Varese

ep 4 – BLACK ‘N’ YELLOW BLACK ‘N’ YELLOW

○ Claudia Mangone

YEAH, UH-HUH, YOU KNOW WHAT IT IS
EVERYTHING I DO, I DO IT BIG

BLACK ‘N’ YELLOW BLACK ‘N’ YELLOW è il quarto - e penultimo - episodio del progetto Varese. Per costruire il progetto ho invitato alcuni amici a ragionare su temi legati a un territorio che mi sta particolarmente a cuore e dove, apparentemente, non succede mai niente. Varese.

YEAH, UH-HUH, SCREAMIN’, “THAT’S NOTHIN’”
WHEN I PULLED OFF THE LOT, THAT’S STUNTIN’
REPPIN’ MY TOWN, WHEN YOU SEE ME YOU KNOW EVERYTHING

○ BLACK ‘N’ YELLOW BLACK ‘N’ YELLOW è la prima mostra personale di Claudia Mangone (Bergamo, 1996). Il progetto nasce dalla suggestione per due edifici abbandonati presenti sul territorio, entrambi risalenti ai primissimi anni del Novecento: la fabbrica aeronautica Macchi e il Grand Hotel Campo dei fiori; già citato nell’episodio precedente - GIORNALISTI, ANTENNISTI E AMANTI DELL’ETERE con Jacopo Rinaldi. Nonostante la loro diversa natura - un’albergo di lusso e un’azienda meccanica - entrambi si fanno portavoce dell’entusiasmo tipico dell’epoca, simboleggiando la volontà di una scommessa sul territorio. La mostra, tramite l’opera di Claudia Mangone, mette in luce il rapporto impossibile con questi esempi, caratterizzati dal rischio e da una fede ideologica nelle capacità umane. Mangone riprende elementi di entrambe le imprese, creando un oggetto nuovo, impossibilitato nella sua funzione perché immerso in un’atmosfera diversa; quella attuale del tardo-capitalismo.

BLACK AND YELLOW
BLACK AND YELLOW
BLACK AND YELLOW
BLACK AND YELLOW

○ Il Grand Hotel Campo dei Fiori è uno dei massimi capolavori liberty dell’architetto Giuseppe Sommaruga, progettato nel 1908 e inaugurato l’anno dopo; l’immensa struttura è quasi sempre visibile dalla città, acquattata sul monte Tre Croci alle sue spalle. L’“Albergone” è uno degli elementi di un progetto più ampio che rende l’intera area una meta turistica in voga, dotata di tutti i lussi per i villeggianti del primo novecento, attratti dalla vicinanza con la città - raggiungibile comodamente in funicolare - e dai benefici del contatto con la natura “selvaggia” della montagna. Il progetto include un altro albergo, un ristorante e una colonia, portando molte famiglie a costruire case di vacanza ai piedi della montagna, nella zona di Sant’Ambrogio, ancora oggi punteggiata di ville in stile liberty. Nel 1953 la funicolare viene chiusa e ha inizio il declino; il sogno del Grand Hotel finisce nel 1968 quando ufficialmente la struttura chiude i battenti. Oggi l’edificio, soggetto al vincolo delle Belle Arti, continua a resistere grazie agli introiti dell’affitto dei suoi tetti per le antenne di trasmissione radiotelevisiva, che gli donano l’aspetto un po’ strano di una struttura corallifera a guardia della città. Negli anni l’edificio viene spogliato degli interni originali, distribuiti da aste fallimentari e, si narra, precedentemente venduti grazie anche alla complicità dei custodi. Oggi la struttura viene aperta solo in parte in sporadiche occasioni. Qualche restauro è stato reso possibile nel 2018, quando alcune aree sono diventate set del film di Luca Guadagnino *Suspria*, mentre nel 2022 Gué Pequigno con Rose Villain gira il video di *Piango sulla lambo*.

○ I PUT IT DOWN FROM THE WHIP TO MY DIAMONDS, I’M IN

La storia dell’azienda Macchi inizia qualche anno prima della costruzione del Grand Hotel; le prime tracce sono quelle di un’azienda di carrozze attiva già nella seconda metà dell’Ottocento. *Notizie incerte hanno sinora avvolto le origini della celebre industria aeronautica varesina Macchi. In taluni casi la storia ha ceduto il passaggio alla leggenda, come si conviene alla somma tra tutte le imprese tentate dall’uomo,*

*quella di volare, di affrancarsi dalla schiavitù del proprio peso innalzandosi sempre più in alto nei cieli.*¹

L'azienda Fratelli Macchi si costituisce come società presso la Banca di Varese nel 1905 sotto la dicitura di "carrozzeria, automobili e ruotificio", iniziando nello stesso tempo la sperimentazione nel campo delle aeromobili che porta nel 1913 alla nascita società Nieuport-Macchi; negli anni seguenti guidata da Giulio Macchi e attorno a cui gravitano alcuni dei protagonisti dell'avventura del volo di quegli anni - Carlo Felice Buzio, Mario Calderara, Vittorio Cordero di Montezemolo e tanti altri.

Per l'aviazione sono gli anni più interessanti, problematici ed eroici che, necessariamente, coesistono con uno sforzo industriale notevole, caratterizzato dalla scommessa rischiosa su un oggetto totalmente nuovo.

La fede nella tecnica e la volontà di investire sul territorio sono due degli ingredienti principali di questa avventura che, fin dall'inizio, si riflette nell'entusiasmo da parte dei cittadini che rispondono con gli occhi sempre puntati al cielo, pronti a seguire i record e le imprese dell'azienda a cui la stampa locale dà un risalto quotidiano.

BLACK AND YELLOW
BLACK AND YELLOW
BLACK AND YELLOW
BLACK AND YELLOW

La storia dell'azienda Macchi arriva fino ai giorni nostri, con vari e prevedibili cambiamenti dell'assetto societario, accompagna più di un secolo di storia italiana, attraversando due guerre, diverse crisi e il boom economico.

La sede storica della Macchi fino al 1993 era ancora quella dell'originario ruotificio del 1905, in via Silvestro Sanvito, a 1,5 km dal centro della città. Si tratta di un'area di circa 38 000 mq, fino ad oggi in stato di totale abbandono e dove, da luglio di quest'anno, sono iniziati i primi progetti di riqualificazione che prevedono la costruzione di un supermercato Tigros, un parcheggio e diversi impianti sportivi.

YEAH, UH-HUH, YOU KNOW WHAT IT IS
EVERYTHING I DO, I DO IT BIG

La storia di questi due edifici ci mette in relazione con i paradigmi dei primi del Novecento, e a un'idea di industria e di investimento che possa permettere imprese impossibili, oggi sono quasi leggendarie: dalle mine utilizzate per far saltare parte della montagna e costruire le fondamenta del Grand Hotel al record del 1934 di Franco Agello che riesce a portare l'idrovolante Macchi MC72 MM181 alla velocità di 700 km/h.

Il racconto di quei tempi giuto fino a noi - indubbiamente caratterizzato da una buona dose di buonismo e omertà - diviene centrale nel progetto perché diviene esempio di come dinamiche squisitamente economiche e imprenditoriali lasciassero spazio anche ad un'ideologia legata al rischio e al territorio.

YEAH, UH-HUH, SCREAMIN', "THAT'S NOTHIN"
WHEN I PULLED OFF THE LOT, THAT'S STUNTIN'

Questi paradigmi, oggi, non sono applicabili.

Ci troviamo in quello che Mark Fisher descrive come *Realismo Capitalista*²; un'**atmosfera** che pervade e condiziona tutti gli aspetti della vita, agendo come una barriera invisibile che limita il pensiero quanto l'azione: *è più facile pensare la fine del mondo che la fine del capitalismo*³. Il tardocapitalismo occupa tutto l'orizzonte del possibile, non è possibile neanche pensare al di fuori dei suoi paradigmi; ragion per cui, paradossalmente, non ci troviamo affatto in una società del rischio ma, anzi, permeata dal motto tatcheriano **TINA**⁴.

*L'effetto dell'instabilità strutturale permanente, della fine della visione "di lungo corso" non può che essere stagnazione e conservazione, altro che innovazione. Il tardocapitalismo è animato da paura e cinismo, sentimenti che non stimolano né ragionamenti coraggiosi né stimoli all'impresa, coltivando semmai il conformismo, il culto delle variazioni minime, l'eterna riproposizione di prodotti-copia di quelli che hanno già avuto successo.*⁵

Anche le scelte ideologiche, vedasi i capitoli in Fisher e Zizek⁶ dedicati all'ecologia, è rigidamente normata ed introiettata all'interno dell'atmosfera viscosa del capitalismo.

Eppure, in Realismo Capitalista Fisher ci fornisce una soluzione.

REPPIN' MY TOWN, WHEN YOU SEE ME YOU KNOW EVERYTHING

1 Pietro Macchione, L'areonautica Macchi - dalla leggenda alla storia; Franco Angeli editore, Milano, 1985; p.20

2 Mark Fisher, Realismo Capitalista; Nero editore, Roma, 2018

3 Espressione ormai celebre, attribuita alle volte a Slavoj Zizek o a Fredric Jameson

4 Acronimo per "There is no alternative", slogan di Margaret Thatcher utilizzato per la prima volta nel Maggio del 1980 presso la Conservative Women's Conference

5 Mark Fisher, Realismo Capitalista; Nero editore, Roma, 2018; p. 145

6 In particolare, Slavoj Zizek, Benvenuti in tempi interessanti, Salani, Milano; 2012. Il testo è stato utilizzato da Ralph Rugoff come titolo per la 58esima Biennale di Venezia

A Varese esiste un altro edificio abbandonato; però di finzione.

Si tratta di un cinema teatro in stile quasi neoclassico, che compare sullo sfondo della pellicola del 2014 di Paolo Virzì, *Il capitale umano*, adattamento dell'omonimo romanzo di Stephen Amidon, girato ed ambientato a Varese nel periodo post-crisi economica del 2009. La pellicola descrive l'atmosfera di provincia subito dopo la crisi, le speculazioni e i tentativi di riscatto e di investimento, a discapito di una generazione di teenager i cui valori e i cui drammi sono perfettamente ascrivibili nella desamina di Fisher.

In una scena del film *Carla* - interpretata da Valeria Bruni Tedeschi - annoiata e trascurata moglie di un ricchissimo imprenditore, incappa nel teatro fatiscente e decide filantropicamente di restaurarlo e riprenderne la programmazione. L'impresa fallirà perché, in un momento di crisi degli investimenti, il marito decide di venderlo per farci degli appartamenti. Il film si risolve con il successo degli investimenti che, nell'immediato post crisi, vengono impiegati per scommettere sul declino economico dell'Italia, piuttosto che sulla sua ripresa.

In una delle ultime scene *Carla* si rivolge al marito: *complimenti, avete scommesso sulla rovina di questo paese, e avete vinto.*

BLACK AND YELLOW
BLACK AND YELLOW
BLACK AND YELLOW
BLACK AND YELLOW

Per Fisher la crisi del 2009 rappresenta un'opportunità.

Se da un lato viene scelto di salvare il capitalismo con le operazioni che tutti conosciamo, il costo altissimo che l'individuo si ritrova a pagare porta alla perdita di credibilità e alla caduta delle sue premesse ideologiche, sciogliendo la paralisi mentale che ne aveva caratterizzato l'atmosfera viscosa.

Finalmente, da uno spiraglio, è possibile pensare al di fuori del capitalismo in quelli che Alex Williams definisce "detriti ideologici": un nuovo inizio che parte proprio dalla crisi.

La lunga e tenebrosa notte della fine della storia va presa come un'opportunità enorme. La stessa opprimente pervasività del realismo capitalista significa che persino il più piccolo barlume di una possibile alternativa politica ed economica può produrre effetti sproporzionatamente grandi. L'evento più minuscolo può ritagliare un buco nella grigia cortina della reazione che ha segnato l'orizzonte delle possibilità sotto il realismo capitalista.

Da una situazione in cui nulla può accadere, tutto di colpo torna possibile.⁷

I PUT IT DOWN FROM THE WHIP TO MY DIAMONDS, I'M IN

Antoine Magnan (Parigi, 1881) fu sia zoologo che ingegnere aeronautico.

Questa curiosa accoppiata di conoscenze da luogo al testo *Les vol des insectes*, pubblicato nel 1934 e in cui analizza il volo degli insetti, dimostrando che, secondo le leggi applicate nell'aviazione di quel periodo, il loro volo fosse teoricamente impossibile. Sua la frase "la struttura alare del bombo, in relazione al suo peso, non è adatta al volo, ma lui non lo sa e vola lo stesso", spesso erroneamente attribuita ad Einstein e in cui, altrettanto erroneamente, il bombo viene erroneamente tradotto come calabrone.

Claudia Mangone registra il momento in cui la viscosità dell'aria rende impossibile il volo; mettendoci davanti all'istante ipotetico in cui il bombo consapevolizza la sua inadattezza al volo, per poi schiantarsi al suolo.

L'opera in mostra è la copia in scala 1:1 dell'ala di un Macchi MB-308, inaugurato per la prima volta nel 1947, decorata dal motivo giallo e nero dei pavimenti liberi del Grand Hotel Campo dei Fiori.

L'interesse per gli oggetti celesti caduti e l'apparizione dell'immagine dell'ala schiantata e rotta in due ci mette al cospetto con l'impossibilità di applicare un modello ormai desueto e, dall'altro lato, alla volontà di rompere quello presente per ripartire dalle macerie.

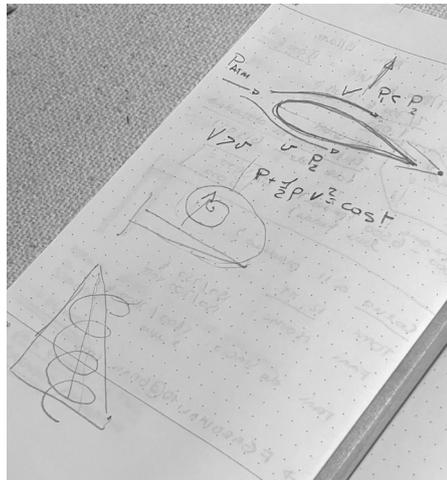
BLACK 'N' YELLOW BLACK 'N' YELLOW ci mette prepotentemente in relazione con un passato mitico, fatto di tentativi coraggiosi e di cui gli edifici addormentati nel paesaggio sono il ricordo sbiadito.

Riportare in luce quella specifica atmosfera e constatarne le macerie diventa il punto di partenza per un dialogo collettivo sulla ricostruzione, chiedendoci di individuare una strategia da cui partire, a partire dalle macerie.

BLACK AND YELLOW
BLACK AND YELLOW
BLACK AND YELLOW
BLACK AND YELLOW⁸

⁷ Ibidem, p 145

⁸ Wiz Khalifa, *Black and Yellow* dall'album *Rolling Papers*, Rostrum/Atlantic, 2011. Nel testo il rapper celebra la sua città, Pittsburgh, i cui colori sportivi sono il giallo e il nero.



Claudia Mangone (Bergamo, 1996). Vive e lavora a tra Milano e Bergamo.

Ha conseguito la laurea triennale presso l'Accademia di Belle Arti di Brera nel 2021 e il Master in Visual Arts presso l'ECAL di Losanna nel 2023. Ha partecipato a diverse mostre collettive tra cui Degree Show presso ECAL, Pick Clique a Como Contemporanea e Midsummer Night's Dream a cura di Simona Pavoni a Vienna.

CECILIA MENTASTI (Varese, 1993) è un'artista visiva ed art-worker. La sua pratica artistica nasce da una riflessione sulla relazione con l'altro, parallelamente a una riflessione sul ruolo delle arti visive in spazi e con pubblici non convenzionali. Dal 2019 è co-fondatrice del progetto BRACE BRACE.